



**Sindacato Autonomo
del Ministero Affari Esteri**
S.A. Farnesina - RdB/cub p.i.

COMUNICATO STAMPA

D'ALEMA MINISTRO AFFARI ESTERI PROTAGONISTA DEL RILANCIO DELLE ISTITUZIONI E GARANTE DELLA DEMOCRAZIA SINDACALE

“Diamo il benvenuto al nuovo Ministro degli Affari Esteri, On. Presidente Massimo D'Alema. Auguriamo al Presidente buon lavoro per il bene del Paese e di tutti gli italiani. Gli preannunciamo che questa struttura ha bisogno di tutta la sua autorevolezza e capacità perché troverà un Ministero in panne, nonostante la pleora di generali. Troverà il personale professionalmente valido ma mortificato e deluso”. E' questo il commento a caldo di Maurizio Polselli del Sindacato **RdB CUB** pubblico impiego – Farnesina, riguardo la nomina alla Farnesina del Presidente D'Alema.

Invertire il declino del Ministero degli Esteri è possibile se si cambia mentalità. Basta con il conflitto di interessi, le leggi *ad personam*, la privatizzazione dei servizi, l'esercito degli esterni e dei precari, i limiti alla democrazia sindacale che hanno pesantemente caratterizzato gli ultimi anni senza alcun beneficio in termini di funzionalità e risparmi. Occorre fare uno sforzo per vincere l'inerzia amministrativa, battersi per la trasparenza e per la correttezza delle regole, come indicato programmaticamente anche dall'attuale Segreteria generale. E' necessario riportare al centro della politica estera il Ministero, che negli ultimi anni si è trovato ai margini dei processi decisionali più importanti. Si devono trovare le risorse per far funzionare il Ministero nonché per valorizzare e remunerare le professionalità interne. Occorre tagliare i lacci amministrativi che impediscono alle Ambasciate di gestire efficientemente le risorse e, contemporaneamente, avere livelli di controllo più efficaci sulle strutture. Il Presidente D'Alema deve sapere di poter contare su funzionari capaci e competenti. Il nostro Sindacato RdB Farnesina si propone di continuare a lavorare con spirito costruttivo e nell'interesse del Paese.

Roma, 18 maggio '06

p/Direzione nazionale RdB/CUB Pubblico Impiego - Farnesina

Maurizio Polselli

Anno Domini 2006:

RIFORMA D'ALEMA?

*Analisi, idee, spunti e riflessioni del
Sindacato Autonomo Farnesina –RdB per
un Ministero degli Affari esteri al servizio
del Paese e degli Italiani.*

CINQUE ANNI DI CAOS ORGANIZZATIVO

I cinque anni di governo del centro-destra che si sono appena conclusi hanno coinciso con la più grave crisi istituzionale del Ministero degli Affari Esteri. Il MAE ha perso risorse, credibilità, efficienza e peso politico. Lo stile di governo che ha contraddistinto l'appena passato vertice ministeriale si è riprodotto a vari livelli anche nel MAE, dove abbiamo assistito ad un esercizio del potere indifferente ai veri bisogni dell'amministrazione e dei dipendenti quanto caratterizzato da leggi *ad personam*, conflitto di interessi, incuria per il bene pubblico, privatizzazione dei lavori d'ufficio, impiego di personale esterno non qualificato, crescita dei costi, perdita di efficienza e disprezzo per la democrazia sindacale.

Mentre al MAE si alternavano con un ritmo di uno all'anno i ministri, la Farnesina perdeva importanti posizioni nella scala di attribuzione di risorse e competenze.

E quando il dinamismo delle istituzioni comunitarie, delle regioni e degli enti locali, stava cambiando il quadro istituzionale in cui il MAE aveva sempre operato, alla Farnesina si chiudevano entrambi gli occhi.

L'assenza di cultura amministrativa ha di fatto lasciato che i problemi della gestione crescessero a dismisura. La macchina è diventata elefantica: la moltiplicazione delle Direzioni Generali ha polverizzato i livelli decisionali creando continui conflitti di competenze. Le Direzioni non vogliono o non riep-



Segue a pag. 4

GERONTOCRAZIA BIZANTINA

(Corso – concorso area B-C1)

Eccoci: irriducibili, ammaccati forse, dai molti attacchi intesi a chiuderci la bocca, ma ancora vitali, decisi a proclamare le “nostre” verità, ovvero denunciare pastrocchi bizantini, inciuci, storie di ordinaria iniquità, illegalità, prevaricazione, collusione e chi più ne ha più ne metta.

Controtendenza? Può darsi. Repulsione? Forse. Ingenuità? Perché no, a condizione che significhi voler difendere a tutti i costi i nostri diritti, conquistati, ricordiamocelo, al prezzo di lotte e di sacrifici che vorremmo non considerare vani.

Udite, dunque, gli ultimi misfatti consumati sulle sponde del biondo Tevere, in quel della Farnesina centro di inestricabili intrighi, baluardo pericace a qualsiasi innovazione, dove per gli interessi di alcuni e/o i privilegi di altri, tutto viene immobilato, svilito, svenduto, per una prebenda, un avanzamento, un trasferimento, una promozione.

Ahi, ah! La lingua batte dove il dente duole. Avanzamenti di carriera, dicevamo? La notizia è recente ma il pastrocchio antico, preparato, programmato perfino.

Andatevi a contemplare le graduatorie degli ammessi al corso concorso bandito per l'accesso all'area “C”, quella dei funzionari, per intenderci. I nomi, li conosciamo tutti. Guarda, guarda... è prevalso il criterio dell'anzianità piuttosto, malgrado la diversa e più volte asserita interpretazione della Corte Costituzionale e l'evidenza delle normative in vigore in materia di pubblici concorsi.

Già. Ma che importa alla Farnesina della giurisprudenza costituzionale o dell'evidenza? “Andiamo - direte voi - non è il caso di straparlarlo”. Va bene, rispondo, però la notizia è ufficiale, pubblica. Punto e basta. Così, così e così.

La povera Corte, il cui destino sembra di essere inascoltata, aveva, infatti, vanamente proclamato che all'area di concetto, nel Pubblico Impiego, si accede solo se in possesso di titoli di studio superiori. Bisogna essere laureati, insomma, tanto per parlare italiano.

Ma sulle rive del biondo (*melmoso*) Tevere, tutto è possibile, flessibile, opinabile, negoziabile. Il pastrocchio all'italiana, insomma, prevale sulla legalità, in nome di un incomprensibile *volemose bene* che metterebbe d'accordo sapienti e minchioni. Ricapitoliamo. La situazione è la seguente: il candidato che ha partecipato o che intenda partecipare ad un concorso pubblico di concetto indetto dalla Premiata Ditta Farnesina, cinquanta posti striminziti, se tutto va bene, deve possedere, tra l'altro, una laurea giudicata “coerente”, studiare qualche annetto e competere con altri venticinquemila concorrenti agguerriti quanto lui. Ammesso che superi le prove e che risulti vincitore, il predetto si vedrà “incardinato” nei ranghi di una delle “specializzazioni” dell'Area di concetto, acquisendo il titolo di Commissario o Vice Commissario. Superata la legittima incertezza di aver sbagliato Ministero, acquisita opportuna assicurazione di non avere nulla a che fare con la Polizia, il nostro giovane vincitore dovrà prendere atto di essere entrato in una carriera “anomala”, dove molti dei suoi “colleghi”, non hanno neppure la terza media, ma, in compenso, vantano gli stessi privilegi, fatto salvo, naturalmente, un appannaggio maggiore, perché “l'anzianità” gioca, ancora una volta il suo ruolo perverso, continuando a premiare i soliti noti. Premio di fedeltà, gerontocrazia bizantina.

Intendiamoci. Nulla da obiettare che i colleghi con venti o trent'anni di anzianità abbiano un riconoscimento adeguato, ma questo cosa c'entra con la professionalità, la disparità di trattamento, la ripetuta sprezzante violazioni delle leggi, della giurisprudenza e perfino del povero buon senso?

Possibile, direte voi? Ma allora bisogna rivoltarsi, lottare, denunciare!

Piano, piano, fantaccini miei, non vi scapicollate. Il pastrocchio

DEMOCRAZIA. TRASPARENZA ed ETICA

“Cor sorcio ‘n bocca”

Questo sarebbe stato il commento di Trilussa, fine poeta romanesco, ai fatti di seguito riportati.

Aspettiamo anche i vostri commenti dopo aver letto la seguente comunicazione che abbiamo inviato all'Amministrazione lo stesso giorno dei fatti raccontati e che a tutt'oggi è ancora senza riscontro.

Adesso tutti sanno.....

Al Segretario Generale
Al Capo di Gabinetto dell'On Ministro
Al Capo dell'Ispettorato Generale
Al Direttore Generale del Personale
E pc:-alle OO.SS. del MAE (CGIL, CISL, UIL, SICIS, SNDMAE, FLP)
- Federazione nazionale RdB

Oggetto: Asportazione volantini dalle Bacheche sindacali e mancanza di sicurezza nel palazzo ministeriale.

Gentili Ambasciatori,
oggi 18 maggio 2006, mentre rientravo, alle ore 11 circa, all'ingresso lato olimpico, dall'interno del tornello ho visto il signor Antonio Orfei (rappresentante della federazione Intesa) mentre staccava il manifesto (allegato di seguito) di questa O.S. dalla bacheca di fronte al tornello stesso. Poi lo stesso Orfei si è diretto alla bacheca di fronte ai tornelli ingresso visitatori e ha tolto anche da lì il nostro volantino; e mentre li

appallottolava è tornato verso il gabbiotto del carabiniere dove l'ho incrociato. Gli ho chiesto ad alta voce perché avesse tolto i nostri volantini. Non ha risposto e tutto rosso come un triglione al cartoccio, con la carta appallottolata in mano si è rifugiato nella stanza che è sede del Sindacato Intesa.

Ho commentato ad alta voce il fatto con il carabiniere che si trovava all'interno del gabbiotto il quale mi ha risposto che non poteva intervenire così come il vigilante



Segue a pag. 3

è universale. Abbiamo scoperto l'acqua calda. E poi, alzando la voce, potreste sempre incorrere nelle ire dei grandi fratelli, maestri burattinai che tirano le fila di questa commediola all'italiana. Sempre loro, le care vecchie *feluchine*, pronte a spingere il pedale al momento opportuno, soprattutto in presenza di una curva mortale. Gli intoccabili, assecondati da Sindacati amici e servili, pronti a raccogliere gli avanzi, a spalleggiare mascalzonate, con l'indifferenza monotona dei sicari, ad ostentare arroganza e disprezzo all'indirizzo dei non allineati, degli impertinenti, drappello ormai sparuto cui il vostro affezionatissimo è ben lieto di appartenere. Bene allora, prepariamoci a vederne ancora delle belle e buona fortuna ai concorrenti. Dormano sonni tranquilli i prescelti: sono tutti già virtualmente promossi. La preselezione è solo un patetico tentativo di contrabbandare l'ingiustizia per equità.

Come faranno, direte voi, quando, una volta promossi sul campo, dovranno dimostrare, coi fatti, di essere all'altezza della situazione?

Non ci pensate. Le Feluche, sorridenti, saranno dietro di loro.

E la nostra immagine all'estero, il prestigio della mitica Rete diplomatica e consolare? Preoccupatevi ancora di meno. La rete è sfondata da un bel po': non siamo più una “grande potenza”. Avremmo potuto aspirare, con un po' di buona volontà e molta fortuna, di rientrare tra quelle medie, ma tira vento terzomondista sulle rive del Tevere dove, intanto, la Premiata Ditta Farnesina svende il poco che ha, in previsione dei saldi di fine stagione.

Il Farnesino

Autorizzazione del Tribunale di Roma nr. 175/2006 del 12.4.2006.

Direzione e Amministrazione presso S.A. Farnesina - RdB

Roma P.le della Farnesina 1- tel 06 36913321 fax 06 36912305

Direttore responsabile: Stefania A. Lisena

Direttore editoriale: Maurizio Polselli

Vice Direttore editoriale: Davide Scalmani

Grafica e impaginazione: Macunix ideas para estampar

e-mail: macunix@retena.com - tel. +34948074555

Stampa: Tipografia Bonanni - Colleferro.

Diffusione gratuita ai componenti le Commissioni Esteri della Camera e del Senato, ai dipendenti di Ambasciate, Consolati, Istituti di Cultura e Uffici del Ministero Affari Esteri.

Chiuso in tipografia: maggio 2006.

seduto a lato del metal detector, visto che non rientra nei loro compiti.

L'accaduto appena narrato è stato di certo ripreso dalle telecamere di sicurezza presenti nell'area, pertanto si chiede formalmente di conservare le registrazioni delle riprese.

Ho incontrato il dirigente Rucco con il quale ho commentato i fatti mentre ci dirigevamo verso l'ascensore lato Biblioteca.

Ho chiamato subito la Segreteria del Vice Direttore del personale cui ho chiesto di riferire subito gli incresciosi fatti al Min. Zuppetti. Lo stesso ho esposto al Capo segreteria dell'Ispettorato.

Ancora una volta siamo costretti a denunciare una situazione divenuta ormai insostenibile dal punto di vista della convivenza civile. Queste provocazioni continue senza alcun provvedimento da parte dell'Amministrazione nei confronti dei soggetti già individuati, per altro esterni a questa Amministrazione, dimostrano che chiunque può permettersi prepotenze contando nella piena impunità. L'Amministrazione può intervenire per dare un segnale nel senso del controllo della situazione sia attraverso una più attenta gestione dei tesserini di ingresso riservati agli esterni, i quali possono essere dichiarati persone non grate con impedimento all'ingresso, sia richiamando all'ordine i soggetti coinvolti. Nonostante le nostre ripetute denunce e il replicarsi quasi quotidiano degli episodi incresciosi ci risulta che nulla sia stato fatto.

E' evidente che per svolgere l'attività sindacale abbiamo bisogno di poter espor-

re i nostri comunicati. Se tale diritto ci viene negato per l'incapacità dell'Amministrazione di controllare quanto avviene all'interno della Sede ministeriale, si avviano pericolose derive che possono condurre a situazioni incontrollabili. Questo stato di cose è ancora più grave in questo momento di insediamento del nuovo Parlamento e del previsto arrivo del nuovo Ministro.

Riteniamo che in tale delicato frangente, l'Amministrazione dovrebbe garantire in modo ancora più fermo la normalità della vita di relazione e l'agibilità sindacale.

Se l'Amministrazione ritiene che sia lecito staccare i comunicati sindacali dalle bacheche, di fatto autorizza chiunque a farsi giustizia da sé.

Data l'insensibilità dimostrata dall'Amministrazione nell'affrontare il problema, anticipiamo che porteremo i suddetti avvenimenti all'attenzione del nuovo Ministro nonché delle Commissioni parlamentari competenti, appena si insedieranno. Porteremo altresì in tali sedi alcune nostre proposte di soluzione, di intesa con la Federazione Nazionale, fra le quali possiamo anticipare fin d'ora che chiederemo di valutare l'opportunità di affidare determinati compiti (quali la vigilanza, la sicurezza e il controllo del territorio e dell'ordinato procedere delle attività) a professionalità più coerenti, per esempio la preposizione di magistrati al vertice dell'Ispettorato.

Si coglie l'occasione per inviare i nostri più cordiali saluti,

p. la Segreteria Nazionale

UN MAGISTRATO ISPETTORE GENERALE

Informiamo che abbiamo anticipato e reso pubblica questa nostra proposta.

Incarichi ministeriali di vigilanza e controllo. Ispettorato Generale del Ministero Affari Esteri

Questa Organizzazione Sindacale anticipa con la presente che chiederà nelle sedi politiche e istituzionali opportune, la preposizione di Magistrati al vertice dell'Ispettorato Generale del Ministero degli Affari Esteri.

Come è noto i compiti di vigilanza e controllo in questo Ministero e nelle sedi all'estero sono svolti da personale diplomatico interno preposto all'Ispettorato Generale. In tal modo si è creato, nel corso del tempo, un circolo vizioso tra controllare e controllare, figure inopinatamente coincidenti, che non può dare garanzie sufficienti di trasparenza. Il conflitto di interessi latente potrebbe essere evitato dalla preposizione di Magistrati qualificati a svolgere i delicati compiti richiesti dalle specificità dell'incarico, con ricadute positive sia per l'efficienza che per l'efficacia dell'azione amministrativa.

Inoltre, si deve rilevare che in recenti occasioni l'Ispettorato generale sembra non aver dato prova di saper garantire le funzioni di vigilanza sul regolare funzionamento degli uffici centrali e all'estero di questa Amministrazione.

Con l'occasione si dichiara la nostra disponibilità ad un incontro per meglio dettagliare la proposta e le sue ragioni, e si inviano i nostri più cordiali saluti,

la Segreteria Nazionale

Pulizie di primavera



L'immagine del nostro Paese è uno dei beni più preziosi che i cittadini affidano al Ministero degli Affari Esteri. Tutelarla e promuoverla all'estero è forse il compito più delicato e importante che tutti siamo chiamati a svolgere. Le OOSS e i loro dirigenti non possono sottrarsi alla legge e ai compiti che sono imposti a tutti gli altri; hanno dunque una responsabilità ulteriore nei confronti dei lavoratori che rappresentano e nel dialogo con l'Amministrazione. Chi scientemente procura con il suo comportamento un danno all'immagine del nostro Paese è giusto che venga sanzionato.

La controversia con la Federazione Intesa: I FATTI

Lo scorso mese di agosto questa OS (che allora si chiamava Sindicato Autonomo Intesa-Esteri) ha chiesto al signor Fernando Grassi di lasciare la carica da lui occupata nel sindacato perché, tra gli altri punti controversi, non era logico far parte del gruppo dirigente esecutivo di un organismo sindacale pur essendo in servizio a 10.000 km di distanza.

Dopo la sfiducia (all'unanimità) a Fernando Grassi, si è scatenata una sua spropositata reazione in concerto con la Federazione Intesa, condotta attraverso attacchi personali e una pioggia di comunicazioni e telefonate agli ignari iscritti.

Questo Sindicato Autonomo, prendendo le distanze da alcuni soggetti della Federazione Intesa, ha lasciato l'affiliazione alla Federazione Intesa per continuare liberamente e democraticamente (e con la denominazione aggiornata) a tutelare i suoi iscritti, nel pieno rispetto delle regole e soprattutto della legge.

DEMOCRAZIA, TRASPARENZA ed ETICA

"Ordenan capturan de ex diplomático italiano"

Il giornale EL NUEVO DIARIO del Nicaragua del 6 febbraio 2006 riporta che l'ex diplomatico italiano (che si presentava come Console d'Italia in Nicaragua) è ricercato con mandato di cattura.

(vedi: <http://www.elnuevodiario.com.ni/2006/02/06/sucesos/12028>)

Sappiamo, per notizia diretta avuta dall'interessato in tempi non sospetti, che l'Amministrazione ha in corso vari procedimenti disciplinari nei suoi confronti; oggi informiamo che il Foglio di Comunicazioni di gennaio 2006 (pubblicato il 2 maggio 2006) alla pag. 12 riporta che al suddetto è stata "irrogata la sanzione disciplinare della sospensione dal servizio e dalla retribuzione per sei mesi"; per gli altri fatti ne daremo notizia non appena ci sarà la pubblicazione degli esiti.

Ma è evidente che i circa tre mesi di congedo sindacale (nel solo 2005), concessigli dal Sig. Francesco Prudeniano devono essere stati utilizzati diversamente, atteso che il Sig. Fernando Grassi non è rimasto per più di un'ora nella sede sindacale.

Il tempo è galantuomo! Questi sono i fatti e i soggetti da cui vogliamo distinguerci!

L'Amministrazione, svolti i quanto mai opportuni accertamenti, sanzioni tutti coloro che danneggiano l'immagine del MAE e del nostro Paese! O che abusano degli strumenti messi a disposizione (*in primis* del passaporto diplomatico e/o accreditamento).

LA SEGRETERIA

scono a parlarsi, le Geografiche non comunicano con le Tematiche, né le Tematiche fra di loro. Sempre più spesso uffici di diverse Direzioni, che lavorano agli stessi dossier, convocano riunioni senza farlo sapere agli altri interessati. E nelle rare occasioni in cui si indicano incontri interdirezionali, i partecipanti dissimulano le proprie competenze. I risultati sono che le informazioni non circolano, gli uni lavorano all'insaputa degli altri e mentre i costi organizzativi raddoppiano, i benefici sono nulli.

DIPENDENTI FRUSTRATI E DECLINO DELLA PRODUTTIVITA'

La folta pattuglia dei Dirigenti generali sembra incapace di mettere ordine nei propri Uffici, impegnata com'è a cercare di capire quali siano i compiti affidati a ciascuno. Il personale diplomatico passa un numero crescente di ore ad occuparsi *de minimis*. La vecchia scuola degli analisti ministeriali, capaci di produrre rapporti sintetici e puntuali, è stata sostituita da una pleora di scriba dediti al "copia-e-incolla". La prolissità e la vacuità delle analisi, intrise della paura di scontentare, riproducono al livello dell'elaborazione strategica il senso di smarrimento generale. Gli orari di lavoro si allungano e la produttività si abbassa costantemente. Si è persa la capacità di commisurare i mezzi allo scopo. Giudicando dai costi che assorbe, la produzione della rassegna stampa sembra costituire la priorità per eccellenza della macchina ministeriale. In questo contesto, in cui alla professionalità sono stati preferiti vari e assai più discutibili criteri, la frustrazione e la demotivazione dei dipendenti hanno raggiunto i livelli di guardia.

Sintetizzando in una parola, il MAE è allo sbando.

SERVE LA LEADERSHIP DEL MINISTRO

Si apre ora una nuova stagione politica. La nuova maggioranza ha espresso un governo nell'ambito del quale spicca il ministro degli Affari Esteri. È evidente che si tratta di un segnale forte per il nostro Ministero. Il *cursus honorum* del Presidente D'Alema è fuori discussione, le sue doti intellettuali e politiche sono riconosciute internazionalmente, ma sono soprattutto la sua leadership e la sua risolutezza che serviranno per rimettere ordine in una struttura per troppi anni abbandonata a se stessa. La riforma voluta dall'Amministrazione nel 1999 ha avuto come effetto principale il caos organizzativo, per combattere il quale la Segreteria Generale, oggi, è costretta a prodigare quotidianamente le sue migliori energie.

Occorre imprimere una svolta, serve tracciare il percorso di una vera riforma, come fu quella del DPR 18. Non servono tempi lunghi né troppi *Soloni*. La leggenda vuole che Amintore Fanfani spedì un gruppo di una decina di teste pensanti in un convento fuori Roma e diede loro l'incarico di redigere il testo di legge: in tre settimane il lavoro era fatto. Quel quadro normativo ha dimostrato per quarant'anni di poter funzionare.

I NODI DA SCIogliere

È augurabile che il caos organizzativo, con i suoi costi umani e strutturali, finisca al più presto.

La riforma del Mae, che noi auspichiamo, dovrebbe

intervenire risolutamente sugli sprechi e sulle distorsioni più gravi, mettendo in opera meccanismi di controllo efficaci, in modo da mantenere in equilibrio e in piena efficienza la macchina amministrativa. *Checks and balances* amministrativi devono sostituire l'attuale approssimazione nella gestione del rapporto costi/benefici.

Innanzitutto occorre agire sui CdR per ridurre le articolazioni di primo livello, la cui proliferazione è tra le cause principali del degrado amministrativo. I Centri di Responsabilità (attualmente venti) devono tornare a essere sette o otto. Le Direzioni Geografiche dovranno essere uffici subordinati, evitando inutili conflitti; nonché riaccorpate gli Affari Amministrativi con la Direzione Generale del Personale è una soluzione logica a tutti i problemi di coordinamento tra due aspetti di una medesima questione.

Inoltre, occorre affrontare a viso aperto il problema del rapporto con le Regioni e con l'Europa, poiché su questo terreno si gioca la collocazione futura del MAE. I Consiglieri Diplomatici appaiono insufficienti ed isolati: servirebbe aprire Uffici Diplomatici, a livello di Ufficio Dirigenziale generale, in tutte le Regioni e le Città Metropolitane. E per consolidare e rafforzare la presenza dell'Italia sulla scena internazionale e negli organismi internazionali è necessario aprire subito nuove sedi all'estero. Siamo carenti proprio nei punti nevralgici dello sviluppo globale (questo sindacato propone l'apertura di nuove sedi tra cui ambasciate in Giamaica e in Madagascar, e nuovi consolati in Cina, India, Tibet e Vietnam, e nuovi Istituti di cultura in Asia) e subito dopo affievolire la rete consolare nei Paesi dell'Unione Monetaria Euro.

Per il personale occorrerà ripensare il sistema delle carriere, oggi smembrato in cinque categorie disomogenee, male assortite e incoerentemente assemblate al loro interno. Ci dovranno essere tre sole carriere omogenee (diplomatici, consolari-amministrativi e personale locale), con aggancio automatico dei benefici economici. Deve cessare la vergognosa disparità di trattamento che oggi colpisce non solo le diverse categorie ma perfino personale all'interno della stessa categoria e che svolge le medesime funzioni. Dirigenti amministrativi e personale a contratto italiano devono essere considerati ruoli ad esaurimento.

Alla drammaticità della questione risorse finanziarie è necessario dare una risposta coraggiosa, facendo leva sia sulle **risorse proprie** (percezioni consolari, visti), che sulla massima autonomia di gestione delle Rappresentanze, arrivando anche alla possibilità di accedere a sponsorizzazioni e finanziatori privati. La maggiore autonomia e flessibilità, che saranno introdotte dal nuovo assetto contabile delle Rappresentanze Diplomatiche e Consolari, dovranno essere bilanciate da un Ufficio Controllo e Vigilanza e da un Ispettorato Generale gestito da magistrati.

I nodi da sciogliere non sono pochi: il Presidente D'Alema ha davanti a sé un compito non facile, ma nessuno è meglio qualificato di lui per raccogliere questa sfida.